

Prezzo di Associazioni

Udine e Stato, anno . . .	L. 20
Id. semestre . . .	11
Id. trimestre . . .	6
Id. mese . . .	3
Estero, anno . . .	L. 28
Id. semestre . . .	17
Id. trimestre . . .	9

Le associazioni non disdette al
intendere rinviate.
Una copia in tutto il regno con-
costimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50 —
la terza pagina, dopo la firma
del giornale, cent. 30 — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e piaghi
non affrettati al respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Goffi n. 28, Udine.

UTOPIE RELIGIOSO-POLITICHE

DI ANTONIO FOGAZZARO

A Fogazzaro ha di recente pubblicato un suo lavoro col titolo *Danielle Cortis* che ha fatto qualche rumore. Noi non l'abbiamo letto, ma da ciò che ce ne disse chi l'ha letto, o da quanto leggimmo nell'ultimo numero della *Specola* di Padova, risulta che nel *Danielle Cortis* si vagheggia la fondazione di un nuovo partito politico sedicente conservatore.

Ma è possibile la costituzione di tale partito quale si vagheggia dal Fogazzaro e suoi compagni in liberalismo? Udiamo la risposta della *Specola*:

Antonio Fogazzaro, in un recente romanzo, intitolato *Danielle Cortis*, ha voluto occuparsi anch'egli della faccenda. E la stampa liberale si è impessata immediatamente del libro, e vi ragiona sopra col maggior gusto del mondo. Il programma del partito conservatore vi si trova tracciato con tal precisione, da fare storcicare i nostri buoni scribi. Si capisce evidentemente che tutti sospirano il momento, in cui il progetto diventi realtà.

Veramente discorrere sull'avvenire è cosa più da astrologi e da ciarlatani che da uomini di senso. Ma quel che al momento interessa ai liberali di stabilire si è la possibilità di quel desiderato partito. Antonio Fogazzaro scrive benissimo: «Io dico che nessun principato, nessuna repubblica sciolglierà mai i problemi sociali dell'avvenire senza la cooperazione del sentimento religioso; il quale non potrà essere dato in Italia che dalla Chiesa cattolica». Resta a sapersi se la Chiesa cattolica vorrà prestarsi a consolidare col suo concorso l'opera della rivoluzione.

Finora anche al Fogazzaro sembra di no. «Par troppo (così egli) la Curia di Roma e gran parte del clero cattolico hanno mostrato una così cieca avversione al nostro movimento nazionale, un tale funesto apprezzamento dei beni terreni, da far disperare in una conciliazione qualsiasi. Ma si può sperare che le cose cambino in avvenire. Io ho domandato più volte a me stesso (prosegue l'autore) se l'attuale violenta reazione contro la Chiesa e i suoi istituti, riconducendo, col suo procedere, il clero alla povertà e alla umiltà evangelica, costringendolo allo studio e alla illibatezza, non riuscirà salutare al vero sentimento cattolico».

Quale candore in questo stupendo quesito! Spogliare il Clero per fargli amare la povertà, caluniarlo per ricondurlo all'umiltà, è un punto magnifico di partenza per un partito conservatore dell'avvenire. In altre parole, si spera di costringere la Chiesa a capitolare per fame. Allora essa rinuncerà al dominio temporale, e benderà agli incamminatori dei suoi beni, e correrà in aiuto al partito liberale italianissimo costituendogli di fronte il partito conservatore.

In questo caso il Fogazzaro intende essere generoso. Prima di tutto «il futuro partito dovrà consentire nella rigida applicazione del diritto comune alla Chiesa». Il che suona che la Chiesa sarà trattata come una società per le feste carnevalesche. La prospettiva è davvero ridotta, specialmente se la si raffronta col primo articolo dello Statuto!

Ad ogni modo, è certo che la Chiesa qualche cosa guadagnerebbe vendendosi equiparata a un istituto di credito, e a una assicurazione contro i danni della grandine. La confusione sullo stato di servitù, che incombe oggi alla Chiesa cattolica, esclusa dal diritto comune, è buona, o giova terrore certo.

Né qui si arrestano le generosità del Fogazzaro e del suo futuribile partito. Egli francamente dichiara: «Bisogna esigere l'istruzione religiosa data dal Clero come vuole o dove vuole; non bisogna stupidamente

figurarsi di offendere la libertà perché non si tollerano professori di ateismo agli stipendi dello stato; bisogna riconoscere le associazioni religiose che non hanno uno scopo contrario alle leggi, garantire in massima a tutti i cittadini il pacifico esercizio del proprio culto in privato e in pubblico, astenersi da qualunque immisione legale o violenta negli affari interni della Chiesa, salvo il diritto di tutela sullo suo proprietà; bisogna che il Governo mostri sempre col suo contegno di attribuire un altissimo valore allo spirito religioso».

Quanto belle cose, si cadens adoraveris me! Ma pare impossibile che il Fogazzaro non siasi accorto, che dal canto suo la Chiesa non si piegherà mai, tanto più che impossibile sarebbe all'Italia rivoluzionaria di mantenere codesta promessa, quando anche non lo facesse.

Imperocché, per dirne una, come mai si potrebbe impedire a un professore pubblico di insegnare, in nome della scienza, l'ateismo? Come vorrebbe egli incantare il pensiero e togliere la libertà della discussione alla cattedra? È possibile che il Clero accetti d'impartire l'istruzione religiosa là dove altri predica l'incredulità? E chi oserebbe tappare la bocca a un Malesherbes, a un Siciliani, a un Canestrini, a un Ardigò, a un Ancillon?

Codesto non le son cose serie, caro signor Fogazzaro. Il sistema di darlo un colpo al cerchio e uno alla botte potrà sembrar facile in un romanzo; ma la gente pratica deve ridere udendosi vaticinare la conciliazione del catechismo cattolico col positivismo materialista.

Parimente è ridicolo il sognare in Italia un Governo, il quale «mostri sempre col suo contegno di attribuire un altissimo valore allo spirito religioso». Ma, perché ciò avvenga, è necessario che chi compone il Governo sia egli stesso informato di questo spirito religioso; imperocché non si può mostrare di attribuire «un altissimo valore» a ciò che si disprezza. Si domanda se sia possibile in Italia un ministero, che puta anche da lontano di clericalismo!

Meno male che poi lo stesso Fogazzaro soggiunga: «Io stimo ancora alquanto immatura la formazione di questo futuro partito». E ciò che egli invece non trova punto immatura sarebbe la possibilità di «una complicazione estera, collegata colla nostra politica ecclesiastica, la quale» potrebbe costringere temporaneamente lo stato ad essere meno liberale nei suoi rapporti giuridici con la Chiesa.

E ciò in lingua povera significa, che la libertà per la Chiesa è una cosa di là da venire, mentre faciliamente potrebbe capitare fra coppa o collo una recrudescenza di persecuzione.

Bella questa conclusione di un programma conservatore! I giornali liberali hanno conto ragioni per esserne sbalorditi, perché qui non c'è proprio briciola di senso comune.

Pensate voi se i cattolici si adatteranno a costituirsi in partito politico parlamentare con simili idee, e per approdare a sì bel fine! Bisognerebbe che fossero nati per lasciarsi adescare da promesse, che rassomigliano a quelle che fa la nonna per indurre i bimbi ad andare a letto senza strillare.

Se i liberali hanno bisogno d'un partito conservatore, questo è un affare che non ci riguarda. Il loro sberleffo è precisamente lo scopo del nostro programma; e ci asteniamo dalla politica appunto perché quegli ambiziosi signori si annichiscano nella propria insipienza. E il più grande benefizio che si possa fare alla vera Italia.

Con ciò non si creda che la Chiesa non sia sempre pronta ad accorrere in aiuto alla patria nostra e darle mano a sciogliere i problemi gravissimi che la travagliano. Ma se si vuole la cooperazione della Chiesa, conviene riportare in tali condizioni, ch'essa possa esercitare efficacemente il proprio ministero. Non si fa la

pace con lei spogliandola, affamandola e vituperandola. Non si può invocare il suo soccorso se non se la ridona piena e intera libertà, specialmente quella persona del suo Capo visibile.

Non può esistere altro partito conservatore in Italia che quello che non viene a patto colla rivoluzione. Questo partito è oggi il nostro; noi clericali soltanto abbiamo: nel nostro programma la distruzione della scuola liberale. Si sa bene che a questa non può garbare. Ma noi lavoriamo, non per far piacere agli avversari, sibbene per la salvezza della patria.

Il discorso pronunziato dal Papa in risposta agli augurii presentatigli dal Sacro Collegio per l'anniversario della sua incoronazione, pare che sia gravissimo a giudicarlo eziandio dalla voce che corre nei circoli di Roma, accolta anche da giornali liberali. Domani speriamo di poter pubblicare il testo di quel discorso. Oggi intanto ne diamo il suto quale venne telegrafato alla *Difesa*.

Il Papa doppiò di vedere in molta nazione misconosciuta la Chiesa, calunniata le sue intenzioni, osteggiata la sua missione, reietti i suoi benefici. Eppure è impossibile la salvezza della società fuori della Chiesa. Deplorea specialmente la situazione fatta al Papa, che diviene sempre più difficile e dura. Il Papa non è libero di sé, ma in potere altrui, malgrado persino entro al Vaticano. Accenna alle minacce fatte d'invaderlo. Ricorda l'attentato contro la *Propaganda*, privando il Papa dei mezzi di esercitare la sua missione apostolica, dichiara l'attuale situazione intollerabile, che non egli, né i suoi successori accetteranno giammai. L'indipendenza del supremo potere è una questione vitalissima, per la quale tanti Papi lottarono e vinsero. Chiede la cooperazione dei Cardinali per continuare senza sgomento l'aspro cammino.

I Siciliani e le Convenzioni ferroviarie

Scrivono da Roma:

I Siciliani sono irritatissimi per le condizioni singolarmente gravose fatte dalle convenzioni ferroviarie. Alla rete adriatica e mediterranea è stato concesso di mantenere la direzione generale nello antico sedi di Firenze o di Ancona; invece per la rete siciliana si vuole la sede a Roma, e ciò soltanto per il comodo della maggioranza degli assuntori, i quali essendo continentali, non vogliono darsi l'incomodo di recarsi in Sicilia. Per le altre reti la percentuale a favore della società è del 62 per cento, per la sicula dell'82. Ho inteso parecchi siciliani liberali, ex rivoluzionari, minacciare guai sorti ad augurarsi perfino... indovinate? — Il già da essi così odioso governo borbonico! E colla terra dei Vospi non c'è da scherzare!... Le convenzioni ferroviarie saranno sbutate in una dozzina di giorni circa. Appena il Senato le avrà approvate, sarà chiusa la sessione.

L'influenza della massoneria sui governi

I giornali cattolici di Parigi si sono domandati se un deputato non credrebbe di adempiere ad un pubblico dovere interpellando il Ministero intorno agli atti della Massoneria.

L'ex capo di polizia Andrieux a dir vero nulla ha rivelato che già non si sapesse intorno alla Massoneria, condannata già da molto tempo con pienissima cognizione di causa.

Ma le confessioni di un alto dignitario massonico confermano anche i più occulti a dire il contrario che la Massoneria è una vasta associazione, segreta, con riti misteriosi, una gerarchia clandestina.

La Francia è forse il paese d'Europa che più soffre la malefica influenza della Massoneria.

Quasi tutti gli uomini politici francesi di qualche importanza sono avvisati dai legami della setta, o sarebbe in vero opportuno che alcuno interrogasse quel governo e chiedesse dove è il governo, e se la Francia è retta dalle leggi del Parlamento o da quelle della Loggia. Soprattutto potrebbe rispondere a queste domande il Ferry, presidente del Consiglio dei ministri o membro della loggia *Clémentine*.

La Massoneria è l'immenso veicolo pel quale muovono tutte le idee rivoluzionarie; è l'istituto attivo delle passioni politiche sovversive o delle improntitudini antireligiose.

L'Andrieux scrive: «La Massoneria è organizzata come uno stato costituzionale. Uno stato nello stato... Alla base sono le loggie che potremmo paragonare ai comuni... Ogni anno le loggie danno mandato ai loro venerabili di rappresentarlo in una specie di assemblea legislativa che si riunisce a Parigi nel mese di settembre sotto il nome di *Assemblée Générale*».

Qui si fanno leggi, si vota il bilancio e si discutono i grandi interessi della Associazione... I *trinitari* formano un consiglio superiore, dove risiede il potere esecutivo... I suoi membri sono come chi diesso dei ministri.

Detto qualche cosa dell'amministrazione generale della setta, l'Andrieux continua: «Tutto ciò che è al potere, tutto ciò che occupa una qualche posizione elevata in Francia è uscito dalle Loggie. Framassone il Presidente del Senato; framassone il Presidente della Camera; framassoni i ministri; framassone il prefetto di Polizia».

E seguendo ad enumerare altri pezzi grossi Framassoni, l'Andrieux si domanda:

«E' il Consiglio dei ministri che governa la Francia o il Grande Oriente? Ferry è libero o non è sottoposto a qualche potere superiore a lui? I suoi atti sono forse altro che esecuzioni di ordini ricevuti?»

E noi rammentando la intimazione ricevuta dall'Andrieux di comparire a purgarsi dalla faccia di traditore del segreto, domandiamo:

Vi sono due giustizie in Francia: quella della Massoneria e quella delle leggi? Vi sono oltre quelli dello stato, altri codici, altri tribunali, altri esecutori di giustizia? Dunque se Ferry non eseguisce le ingiunzioni della setta, potrebbe esser chiamato a renderne conto?

Diciamolo senza ambagi o senza restrizioni, tutto ciò è strano, è ingiustissimo, pensando specialmente che a sì triste passo non è arrivata solamente la Francia, di esser retta cioè da un governo occulto tirannico, e irrisponsabile dei suoi atti.

Questa è la libertà che la setta aveva promesso ai popoli: metter loro sul collo due governi invece di uno.

Uno che si vede, ed uno che non si vede.

Per tornare alla Francia, i giornali di colà chiedono e con ragione che:

Ferry o i suoi colleghi si spieghino sulla loro doppia qualità di ministri e di framassoni; facciano la luce, poiché di luce i framassoni sempre parlano, sulle cose proprie prima di tutto, e allora vedremo se la Francia, ad un oneroso scoppio di risa per certo barattato massonico, non dovrà accompagnare un doloroso gemito, pensando che ciò sotto quelle barattate simboliche si nasconde.

Questo chiedono molti giornali francesi per la Francia.

Noi ci contenteremo di aggiungere che, mutato il nome, la favola si narra anche per altri paesi.

A buon intenditor poche parole!

LA REGINA VITTORIA

AI SOLDATI INGLESI PARTENTI PEL SOUDAN

Poiché in taluni paesi di nostra conoscenza si è perduto l'uso di ricordarsi che vi ha un Dio regolatore d'ogni umano evento, e quindi, nei discorsi dei rispettivi capi di Stato, sia da pronunciarsi in occasione d'inaugurazioni di sessioni parlamentari, sia in qualsiasi altra anche di maggior gravità, si vuole accennare esclusivamente al destino, alla sorte od al fato più o meno propizi e favorevoli; crediamo pregio dell'opera di dare ai nostri lettori il testo delle commoventi e nobili parole di commiato da S. M. la Regina Vittoria d'Inghilterra rivolte giovedì scorso al 3° battaglione dei *Coldestram guard* in partenza per raggiungere le altre truppe inglesi impegnate nel Soudan:

«Io vi ho fatti chiamare qui prima della vostra partenza, per dirvi addio. Che Iddio vi protegga il giorno della battaglia; vi preservi da ogni pericolo sulla terra e sul mare; che El vi conduca sempre alla vittoria!»

«Persuna che i miei Granatieri-Guardia manterranno l'onore e la reputazione dei soldati inglesi, io mi riprometto che voi annulerete le azioni gloriose di quei vostri camerati che hanno pugnato teste negli stessi paesi lontani nei quali siete per recarvi. Il mio pensiero è lo mio preghiera vi accompagneranno sempre, come hanno accompagnato i vostri commilitoni, ai quali, come a voi, non ho potuto rivolgere questo cordiale addio. Accora una volta: che Iddio vi benedica!»

E dire che questo sono parole, sono sentimenti d'una Sovrana di Nazione protestante!!!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 3

LA CRISI AGRARIA

Dichiarazioni del ministro Magliani

Magliani fa dichiarazioni ed osservazioni dettate dallo studio imparziale dell'argomento, difendendo dal naturale istinto di esagerazione. Già si esagerò dicendosi la ricchezza pubblica scemata; enumera i fatti che la dimostrano cresciuta; si esagerò dicendo che il governo non pensò all'agricoltura, l'abolizione dei dazi d'esportazione sul bestiame, l'abolizione del macinato, gli sbocchi ai prodotti agricoli, le irrigazioni, i canali navigabili, ed altri sono i provvedimenti presi, e se ne prenderanno altri. Esagerasi anche nel dire che esista una crisi generale agraria; soltanto la cultura di cereali e specialmente dei grani in conseguenza della concorrenza estera che considera un beneficio, premunendo il paese della carestia, è progresso economico che pari ad ogni progresso umano non svolgesi senza transizione dolorosa.

Nega che la coltura del grano non sia più remuneratrice, ma è certo che anche transitoriamente la rendita e i fitti diminuiranno con grave danno dei medi e dei piccoli proprietari a cui lo stato deve provvedere.

Fra i mezzi proposti esclude l'aumento dei dazi d'importazione, non potendosi accrescere il prezzo della sussistenza generale per accrescere la ricchezza dei proprietari delle terre coltivate a grano. Esclude l'esenzione dell'imposta di ricchezza mobile sull'industria agraria perché non è possibile né necessaria, dacché non è una imposta fissa ma sulla rendita accertata superiore alle 400 lire. Assicura essersi proceduto agli accertamenti colla massima equità e benevolenza, che promette accrescere in avvenire attese le circostanze presenti. Non ammette il passaggio dei canali Cavour al ministero dell'agricoltura perché sarebbe irregolare. Del resto non da punto carattere fiscale all'amministrazione dei canali ma la volge quanto più è possibile a beneficio dell'agricoltura.

Quanto alla diminuzione del prezzo del sale, per essere efficace non potrebbe essere inferiore a 25 cent. per chilogramma, quindi sottrarrebbi al bilancio 40 milioni annui; l'abolizione del decimo di guerra ne sottrarrebbi 25; non è possibile che il governo adempia al suo programma di pareggiare anche il bilancio straordinario colle risorse stesse del bilancio, accettando una diminuzione immediata di circa 70 milioni; il bilancio deve essere anzi rafforzato e per preservarlo da qualunque perturbazione bisognerebbe diminuire le spese per egual somma e compensare con altre nuove imposte. La diminuzione delle spese sarebbe dannosa, poiché il paese deve aumentare il

suo credito, e la potenza all'interno ed all'estero.

Quanto all'imposte non può rinunziarsi a quella sul consumo, ma intende proporre la trasformazione aggravando i generi voluttuari e sgravando i necessari.

Deplorea l'ingiustizia della sperequazione dell'imposta fondiaria, e fra le due vie, di rimediare coll'imposta sulla rendita accertata e col catasto, dichiara il catasto del catasto; frattanto come soluzione media stimerebbe preferibile all'ingiusto sistema attuale che almeno l'imposta del 3/10 di guerra fosse ripartita in ragione della rendita.

Dichiara che intende come parte della trasformazione dei dazi di consumo la diminuzione del prezzo del sale, compensandola con un aggravio sopra altri consumi; quanto all'abolizione dei decimi di guerra accetta la proposta della commissione d'inchiesta che debba applicarsi man mano che vanno formandosi catasti nuovi, e quindi è argomento da trattarsi nel discutere la legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria nella quale legge si contengono anche le disposizioni per frenare le spese delle provincie e dei comuni. Altri provvedimenti sono compresi in altri progetti di legge inscritti nell'ordine del giorno. Esorta la Camera a sollecitare il voto sulle convenzioni, per discuterle e rimediare alle sofferenze dell'agricoltura.

Seduta pom.

Continua la discussione degli articoli del capitolato per l'esercizio della rete ferroviaria sicula.

Votansi gli art. 78-79 e 80 relativi agli appalti delle nuove costruzioni come approvati dalla Commissione e l'art. 98 relativo al personale; salvo alcune modificazioni e l'aggiunta seguente: gli ex impiegati del macinato che abbiano l'indennità necessaria si preferiranno a pari condizioni negli impieghi del basso personale.

Accettansi da Grimaldi ed approvansi dalla Camera gli emendamenti proposti da Piccardi all'allegato E bis, relativo alla tariffa e alle condizioni dei trasporti sulle ferrovie.

Approvati poi tutti gli allegati approvati il paragrafo 8 dell'art. 1 del progetto di legge a condizione che si introducano gli emendamenti votati dalla Camera.

Rimandasi la votazione dell'intero articolo primo della legge.

Nervo svolge la interpellanza sugli intendimenti circa la domanda della banca nazionale previa autorizzazione del consiglio amministrativo, per ottenere la facoltà di esercitare il credito fondiario a termini della legge 8 gennaio 1886.

Grimaldi risponde non essergli pervenuta alcuna domanda, ma in tesi generale non trova ragione di opporsi né a questa né ad altre quando si ottemperano alla citata legge.

Nervo non insiste ma riserva di tornare sull'argomento.

Baccarini propone che si sospenda il seguito della discussione della legge ferroviaria. È approvato.

Levasi la seduta alle 5.

Conversione di rendita

Alcuni giornali italiani hanno dato la notizia che Rothschild, insieme ad una Casa bancaria, la quale sarebbe la *Banque d'Escompte* di Parigi, sottometterebbe fra poco al Governo italiano un progetto della conversione della rendita 5 O/o in titoli 3 O/o corrispondenti per valore al 4 1/2.

Da particolari informazioni risulta che il progetto di far la conversione esiste, ma è finora allo stato di studio al Ministero del tesoro, il quale non ha risoluto se si debba procedere alla conversione pura e semplice dal 5 al 4 1/2, o dal 5 al 4, netto d'imposta, o dal 5 al 4 1/2 in titoli 3 O/o.

Ove il Governo si risolvesse, probabilmente si rivolgerebbe alla casa Rothschild, che fa da molti anni a Parigi il servizio del nostro debito pubblico, non limitatamente al pagamento delle cedole semestrali, ma anche per le tramutazioni di rendita al portatore in nominativa e viceversa. E' poi anche probabile che sarebbe compresa nell'operazione la *Banque d'Escompte*, che è presieduta dal senatore Soubeyran, ed ha preso una larga parte con Baring e Hambro di Londra all'operazione dell'abolizione del corso forzoso.

Però la notizia di trattativa è molto prematura; e la casa Rothschild non ha per ora alcun progetto di questo genere in vista.

Le eredità dei morti all'estero

Nell'anno 1884 vennero trattate dal Ministero di Grazia e Giustizia 1773 successioni d'italiani morti all'estero, delle quali 439 con valori.

Sappiamo ora che queste eredità rappresentavano un valore totale di lire 285.431.

Nelle casse del Ministero giacciono ancora per 47.769 lire, oltre a parecchi pacchi di oggetti preziosi.

Riforma dell'Amministrazione scolastica

Nel Ministero della pubblica istruzione si sta preparando una riforma dell'amministrazione scolastica provinciale. Si aumenterebbe il numero degli ispettori scolastici di circondario. Si toglierebbe al provveditore l'ispezione delle scuole del circondario. Gli ispettori risiederebbero nel capoluogo di provincia. Questa riforma nell'amministrazione scolastica provinciale importerebbe la nomina di sessanta nuovi ispettori, e verrebbe presentata alla Camera insieme col bilancio della pubblica istruzione.

ITALIA

IL CENTENARIO DI S. ROCCO
A VENEZIA

Riassumiamo dalla *Difesa* la cronaca della festa di ieri in onore di S. Rocco.

La chiesa era stipata fin dalle 9 3/4, stipata nello spazio riservato, ma più ancora nello spazio lasciato libero al pubblico. Non c'era un angolo vuoto, quasi non si poteva muoversi, tutto era invaso da una calca pigriata e serrata che s'alzava in punta di piedi per veder l'altare e la funzione.

Di fuori non si lasciava più entrare neppure quelli che avevano il biglietto, non ci era assolutamente più posto. All'ingresso libero poi la gente si accalcava e le guardie stentavano a tener indietro il numero crescente che sopraggiungeva. Avvenne anche qualche parapiglia, ma senza seri guai.

Alle 9 3/4 entrò in chiesa il R. Prefetto quale rappresentante del Re e prese posto in un apposito trono di fronte a quello del Patriarca. C'erano ancora di autorità principali il Sindaco, il generale comm. Palmieri, il Proc. gen. comm. Noce, l'ammiraglio Martini, il cons. Angelini, ecc. ecc. Tutte le autorità portavano le decorazioni. Presso a loro prese posto il Gran Guardiano sig. Cucchetti.

Poco dopo arrivata le Autorità, entrarono le Dignità Ecclesiastiche che presero posto ai lati del trono del Patriarca. C'erano l'Arcivescovo Armeno Mons. Giurekian, Mons. Callegari vescovo di Padova, Mons. Sarto vescovo di Mantova, e Mons. Sant'Anna Cappelano della Comenda di Malta.

Pontificò S. E. il Patriarca.

Musica classica di effetto mirabile, esecuzione accuratissima.

Finito il Pontificale S. E. il Cardinale Agostini ascese il pergamo.

Ecco la tela del suo discorso:

Egli pose innanzi due concetti che dovrebbero insieme legarsi costantemente: Religione e Patria. Mostrò la nobiltà di entrambi e come essendo in Venezia restati sempre sotto il governo repubblicano l'uno di appoggio all'altro, la vera libertà e il vero progresso abbiano potuto quindi fiorire. E appoggiandosi su questa base parlò a lungo della civiltà vecchia cristiana e della nuova senza Dio venuti dalla rivoluzione francese. Rammemorò la pietà della Repubblica che conveniva ogni anno a venerare lo spoglio di S. Rocco e la barbarie di Parigi rivoluzionaria che spezzava la statua d'argento del Santo per coniare moneta.

Pose a confronto le due civiltà, la prima che innalza monumenti e informa le leggi e i governi alla vera sapienza, l'altra che abbatta e non lascia che un solco di rovina. Mostrò vessillo della prima la croce di Gesù Cristo, emblema dell'altra la mannaia del carnefice.

Nella descrizione della peste e dei flagelli divini fu vero ed efficace, ma di fronte a questa peste pose quell'altra ben più dannosa che s'intitola diritti dell'uomo, libero pensiero e simili. Nella filosofia scottica, che oggi regna, l'Eminentissimo oratore trovò la causa di tutti i mali morali che affliggono la società, poiché con Dio la pace e la felicità regnano in ogni luogo, nel tugurio come nel castello, nel cuore del mendico come in quello del potente, ma senza di Dio non vi è che disordine e infelicità.

E basatosi su questo vero trovò che il progresso umano potrà dare qualche frutto di benessere materiale, giannai frutti di vera felicità.

Fini coll'invitare tutti a raccogliersi attorno alle reliquie dei Santi e specialmente a quelle di S. Rocco nel suo giorno solenne, perché se la nuova civiltà fu quella che contribuì ad abbattere la gloria veneziana e a spogliar Venezia dei suoi preziosi tesori, non abbia ad aver anche vittoria sulla fede dei figli di questa Patria.

Dopo l'omelia S. E. impartì la benedizione pontificale coll'indulgenza plenaria.

La festa nella Chiesa era allora finita e incominciava quella nella Scuola per la collocazione della prima pietra del pavimento.

Recatosi pertanto nella sala grande della Scuola l'Eminentissimo Patriarca e collocatosi in apposito trono essendo circondato

dagli Ecmi Vescovi Giurekian, Callegari e Sarto, dal R. Prefetto, dal Sindaco, dai confratelli della Scuola, insieme alle altre autorità religiose e civili, e a molti invitati, il conte Costantino Carmignati lesse l'atto di collocazione della prima pietra. La pietra venne quindi portata sopra un vassoio d'argento a Sua Eminenza il quale la benedisse secondo il rito e bagnatala di cemento con una cazzuola d'argento, la collocò col proprio mani al posto, mentre i cantori intonavano il Salmo *Nisi Dominus aedificaverit domum*, con quel che segue.

Dopo questa cerimonia, il Patriarca tenne un secondo breve discorso sull'Arte veneziana in armonia colla Religione.

Dopo l'orazione del Patriarca il co. Carmignati confratello della Scuola lesse a nome di questa brevi e sentite parole di ringraziamento a tutte le autorità religiose e civili che concorsero a render splendida la festa, e specialmente ringraziò l'Augusta Santità del Pontefice che si degnò di concedere colla benedizione Pontificia tanti privilegi per il triduo.

Tutti gli invitati si recarono quindi a un rinfresco suntuoso per quanto comporta il tempo Quaresimale, nel quale fecero gli onori di casa il Gran Guardiano signor Cucchetti, il cav. Frattin tanto benemerito della Scuola specialmente nel corso di queste feste, il signor Spandri, il cavalier Bollognesi, l'ingegner Saccardo inventore del pavimento, tutti confratelli della Scuola di San Rocco.

Sul finire il R. Prefetto si alzò e nel dipartirsi fece atto di congratulazione col l'Em. Patriarca, dicendo pubblicamente che ciò che egli aveva visto era uno splendido commento della sua Omelia, che cioè la Religione si dispone alla Patria ed all'Arte, e che se la Scuola di S. Rocco vanta a sua gloria i Dogi e la Signoria di Venezia, potrà anche andar gloriosa del nome del Re nostro fra i suoi confratelli onorari.

Ieri sera ebbe luogo la processione colle Reliquie del Santo.

ESTERO

Austria-Ungheria

Scrivono di Vienna all'Osservatore Romano:

Discutendosi ieri nella Camera dei Signori il « regolamento industriale » al § 75, che tratta del « riposo domenicale e festivo », il cardinale Schwarzenberg depose che nel progetto di legge i giorni festivi non siano perfetti, in quanto riguarda la astensione dal lavoro, alle domeniche. Si asteneva però dal proporre un emendamento onde non inceppare la pronta messa in attività della legge; esprime la sua gratitudine perché, mediante il disposto di esso paragrafo, è almeno assicurato agli operai il tempo necessario per assistere agli uffici divini, ed esternò la speranza che in questo riguardo il proprietario di fabbrica cristiano ed umano abbia a fare più di quanto concede la legge, o che il di lui esempio sia per essere imitato.

A questo proposito vengo informato che la conferenza episcopale si occupava anzitutto della questione della santificazione delle feste, ed abbia risoluto di stendere in proposito un *memorandum* che verrà presentato all'imperatore.

Francia

Un'altra forma di persecuzione religiosa si va attuando in Francia. Sembra che i radicali francesi vogliano due cose in una volta. Precedere dai Sacramenti religiosi per avocare allo Stato tutto ciò che secondo i cattolici è consacrato dalla Chiesa, e poi all'atto pratico, per offenderla, reclamare l'amministrazione dei Sacramenti era essa la vieta. Difatti leggiamo nel liberalissimo *Corriere del Mattino* questa notizia:

« Il fatto che il curato di Meisac ha creduto dover ritenere a un individuo divorziato la consacrazione eucaristica di un secondo matrimonio, già concluso la vigilia avanti le autorità municipali, ha qui indignato tutti (sic). Si attende dal governo un'azione energica (sic) affinché domini questa resistenza organizzata dal clero contro la legge del divorzio. »

Ei è questo il bel regalo che si vorrebbe fare anche all'Italia colla scellerata, immoralissima legge del divorzio!

Svizzera

Lunedì si conobbe il risultato definitivo delle elezioni al gran Consiglio avvenute domenica nel Canton Ticino.

La vittoria dei cattolici è stata imponente. Rieletti 88 cattolici e 29 radicali.

Cose di Casa e Varietà

Vita vitae meae leggesi l'appendice in IV pagina.

Bandiere della Brigata Friuli. Domani alle 2 pom. una commissione di sei signori della città si recerà in gran treno di gala alla residenza del generale comandante il presidio per consegnargli le bandiere che dovranno servire ai reggimenti della nuova « Brigata Friuli. » Le bandiere vennero fatte colle offerte raccolte fra le donne friulane.

La commissione delle sei signore partirà domani dalla Loggia municipale col comm. Senatore Piccini e col cav. De Girolami rappresentante il Municipio.

Alla cerimonia prenderanno parte anche le rappresentanze delle Associazioni cittadine le quali con la rispettiva bandiera e precedute dalla Banda cittadina partiranno pure dalla Loggia alle ore 1 1/4.

Alla residenza del generale una compagnia militare con la banda o dotta rappresentanza al suono della marcia reale renderanno il saluto alle nuove bandiere all'arrivo della Commissione. Questa sarà ricevuta dal Generale e dopo un discorso sarà firmata su verbale di consegna in doppio esemplare uno dei quali sarà spedito alla Brigata Friuli, l'altro deposto al Municipio.

Disgrazia. La sera del 1.º corr. a Pozzo del Lupo si scopre il cadavere di uno sconosciuto immerso nell'acqua di un fossa lungo la via Barzutti. Si crede che non si tratti di delitto ma di una disgrazia o di suicidio. Il cadavere che era in stato di incipiente putrefazione offre i contrasti di un uomo tra i 50 e i 60 anni, di statura media, fronte spaziosa, barba rassa, baffi castagni, vestito alla contadina color cenere.

Altra disgrazia. Su quel di Troppo Carnico certo Sommariva Osvaldo, boscaiolo trovandosi a lavorare in un bosco, cade a terra fulminato da colpo apoplettico.

Oltaggi alla pubblica forza. La notte del 1.º corr. in Genova i R. Carabinieri invitarono alcuni giovinastri a desistere dagli schiamazzi ma costoro non solo fecero più baccano, ma credendosi forti per numero assalirono coraggiosamente i rappresentanti dell'ordine. Questi però riuscirono a mettere all'ordine i coraggiosi che in numero di sei passarono a studiare le variazioni del sole a scacchi.

Un piccolo martire a Parigi. Il direttore della Chiesa alla Monnaie a Parigi, signor Roux, domenica traeva fuori dalla Senna una valigetta da solo, piena di libri, con sopra scritto a mano: Enrico Salignon, 12, Rue Delambre. Si recò subito al domicilio indicato, e seppe che il 31 gennaio, l'Enrico, bellissimo giovanotto di 12 anni, era sparito dalla casa del padre, Cavaliere della Legion d'onore ed impiegato alla Banca. Non si aveva potuto averne più notizia dalle 5 di sera di quel giorno, ora in cui era uscito dalla scuola Lavriar. La mattina del 26 feb. il signor Renato Bronchiet, pilota della Compagnia generale a bordo del *César*, essendo di stanza presso del Ponte Nuovo, ha rinvenuto il cadavere del caro giovinetto. Fu portato alla *Morgue* e sottoposto all'esame. Dall'esame risultò, che l'Enrico, il quale era sempre stato molto studioso e di intemerata condotta, fu volente costringere ad atti disonesti, e che non volendo egli cedere, fu dapprima gravemente percosso in viso, poi mezzo soffocato colla cravatta che portava, ed infine affogato nel fiume. La giustizia informa, ma intanto splendida ancella cinge il capo del forte giovinetto.

Congresso Musicale. Dal giorno 8 al giorno 11 del mese di agosto di quest'anno avrà luogo in Anversa un Congresso musicale internazionale, che si occuperà principalmente dell'introduzione di un « diapason » universale.

Esposizione internazionale in Ungheria. L'esposizione internazionale e speciale, che avrà luogo a Buda Pest dal 12 maggio al 15 ottobre corrente anno non verrà limitata soltanto alle macchine dinamiche, agricole, per uso della industria ed altro, come oramai precedentemente stabilito.

Il Comitato promotore nell'intento di raggiungere sempre più lo scopo prefisso, vuole cioè di offrire i mezzi coi quali tanto le grandi come le piccole industrie possono facilmente progredire, ha deliberato

che la Mostra stessa sia estesa anche alle scienze ed ai bestiami; per questi ultimi poi prevedesi un grande e straordinario concorso sia nazionale che estero: le condizioni speciali dell'Ungheria riguardo all'allevamento e produzione del bestiame, ed il desiderio espresso da molti allevatori forestieri di concorrere alla Mostra, assicurano un esito certo e brillante.

Il Congresso postale, sedente in Lisbona, in una seduta plenaria ha adottato il regolamento dei pacchi postali sulle basi attuali e colle modificazioni seguenti:

1. L'elevazione del limite massimo dei pesi a 5 chilogrammi con diritto per ciascun paese di mantenere questo limite a 3 chilogrammi;
2. La facoltà di stabilire dei colli portanti un valore dichiarato;
3. La facoltà di stabilire del colli contro rimborso;
4. La facoltà per ciascuno paese di ammettere, con una soprattassa di 5 0/10, pacchi voluminosi.

La Spagna, il Brasile, la Repubblica Argentina, il Chili hanno aderito all'accordo. L'Inghilterra si è astenuta.

Lito-Crisografia rappresentante *Gesù Crocifisso* con appi della Croce la *SS. Vergine*, il discepolo *S. Giovanni* o *S. Maria Maddalena*. Ad imitazione dei quadri del XIV secolo, lo santo figura di questo classico disegno sembrano staccarsi dal fondo ora sul quale sono posate, ed hanno una sì viva espressione di pietosi pensieri e teneri affetti da sollevare le menti a Dio.

— Quest'immagine, su cartoncino di 40 centimetri di altezza su 30 di larghezza, avendo il margine puro interamente a fondo dorato, può essere facilmente ingrandita applicandola su cartoncino più grande, come senza punto guastarne l'estetica, può essere a piacere ridotta sino a centimetri 25 per 17 circa, da poter così essere adattata a qualunque confessionale, al frontispizio ed al canovone di Massini di qualunque formato, ed a varie grandezze di cornici. — Prezzo: Lire due caduna copia.

Acquistate in gran numero per oratori, ospedali, istituti religiosi ecc., prezzi a concorrenza.

— La stessa applicata su vetro molliato a fascette (novità d'uso stupendo effetto), con foro nel vetro e cordone in seta per appendere, Lire otto.

Dirigete le domande alla Libreria L. ROMANO in Torino.

Diario Sacro

Giovedì 5 marzo — S. Foca m.

Nostre informazioni

ROMA, 3 MARZO 1885.

È potata a Roma la presenza di due agenti della Germania i quali si occupano attivamente della questione del Cardinale Ledochowski arcivescovo esiliato di Posen. Essi sono il sig. di Suchowski ed il sig. di Balazy, entrambi polacchi. Il primo ha già avuto una audienza particolare da Leone XIII. Si ritiene peraltro che non siano incaricati di una missione ufficiale. Si crede che la presenza pure in Roma del principe di Radziwili sia anche in relazione colla soluzione di questa questione che da sì lungo tempo preoccupa la S. Sede.

— Il Santo Ufficio prepara un decreto in risposta ad alcune domande di taluni vescovi francesi, se e come gli avvocati ed i magistrati possano prender parte nelle cause giudiziali di divorzio, nei paesi in cui tale legge sia attuata. E' perciò prematura la notizia data da qualche giornale francese che siano stata preso delle decisioni a tal riguardo.

C. C. G.

L'Italia in Africa

Il *Diritto* smentisce la notizia dell'ordine che sarebbe stato dato dall'onorevole Ricotti di tener pronta a partire, anche in seguito a telegramma, una compagnia di ogni reggimento.

Invece, dice l'organo della Consulta, si trova già al ministero l'elenco delle compagnie destinate ad una nuova eventuale spedizione tanto di mila che di diecimila uomini.

L'ordine dato ai reggimenti sarebbe di scegliere gli uomini più adatti alla spedizione per salute, forza ed istruzione.

— Il piroscafo *Giava*, della Navigazione generale, partirà il giorno 11 corrente per Calcutta.

Il *Giava* toccherà Massana, ove sbarcherà del materiale per il gento e per le sussistenze e tutto l'occorrenza per l'impianto di una stazione meteorologica.

Accompagnerà l'invio il tenente dei bersaglieri Lavalla, che rimarrà a Massana per fare dei rilievi topografici.

— Benché la quarta spedizione sia pronta, nessun ordine per farla partire verrà impartito prima che sia concluso qualche cosa di positivo coll'Inghilterra.

La spesa incontrata fin qui in trasporti, provviste e provvigioni ascende a nove milioni, anticipati dal ministero del Tesoro a quello della guerra sul conto corrente ordinario.

— Un rapporto del colonnello Saletta dice che il caldo a Massana è già a 26 gradi; che il pane di ottima qualità costa una lira, e la carne 80 centesimi al chilogramma; che l'acqua vi scarseggia, e che il soprassoldo è insufficiente.

Domanda poi delle lance a vapore, e l'autorizzazione di far eseguire delle riparazioni necessarie all'acquedotto, e di costruire una ferrovia economica fra Massana e il porto principale distante otto chilometri.

Lo stato delle truppe è eccellente.

TELEGRAMMI

Londra 2 — Camera dei lordi — Sopra domanda di Grauville è preso in considerazione il messaggio della Regina chiamando le riserve sotto le armi.

Camera dei Comuni — E' approvato l'indirizzo ringraziando la Regina di avere trattenuto sotto le bandiere le truppe dovendo passare regolarmente alla riserva e di aver chiamato sotto le armi le milizie.

Londra 3 — Lo *Standard* ha da Korti: Le truppe si concentreranno a Korti alla fine d'autunno; allora verrà ripresa l'offensiva.

Korti 3 — E' ordinato a Brackenburg di non attaccare Abukhamed e di ritornare a Merawi.

Bombay 3 — L'ultimo distacco della spedizione per Suakin è partito.

Londra 3 La visita medica alle guarnigioni di Louvros, Portsmouth e Shorncliffe diede risultato ottimo. Pochi sono gli invalidi al servizio all'estero. — Oreste che le truppe dell'India saranno rinforzate.

Berlino 2 — *Reichstag* — Approvati il credito per la colonia di Kamerun secondo le proposte della commissione.

Bismarck nel corso della discussione dichiarò che il governo deve conoscere l'opinione della nazione sulla politica coloniale, eventualmente mediante le nuove elezioni. L'attitudine dell'attuale Reichstag non può che rafforzare l'opposizione estera contro la politica coloniale tedesca. L'Inghilterra, soggiunse, pubblicò i resoconti delle due conversazioni confidenziali; ciò è un segno di cattiva umore. Gli inglesi gli rimproverano le dichiarazioni favorevoli circa l'Egitto, ma egli non ne fece, anzi rifiutò di dar loro perfino un consiglio. Richiesto di un parere rispose che se fosse ministro inglese cercherebbe l'intervento del Sultano, ma non annetterebbe l'Egitto, per non provocare le rivalità della Francia. Se però gli inglesi vogliono annetterli l'Egitto, la Germania non lo impedirebbe. « Se l'Inghilterra avesse seguito la mia opinione, si troverebbe ora forse in una posizione migliore. »

Parigi 3 — Courbet telegrafa in data del 1 marzo che trovasi dinanzi al fiume Nizorg. Incominciò la crociera alla bocca del Yangtsenkiang contro i cinesi di riso. Il fiume è sbarrato.

Tra i cinesi cinesi si sono rifugiati dietro lo sbarramento, dopo un cannoneggiamento scambiato coi forti d'entrata.

A Tientsin il riso aumentò del 20 per cento.

Berlino 3 — Bismarck nelle sue dichiarazioni fatte al Reichstag, quando disse che se gli inglesi volessero annetterli l'Egitto, la Germania non impedirebbe l'ero di farlo, soggiunse: « Imperocché l'amicizia dell'Inghilterra ci sta più a cuore che la sorte dell'Egitto. »

Londra 3 — Il *Times* ha da Hong

Kong: Un testimone del bombardamento di Chihai riferisce che la squadra francese si è ritirata.

Berlino 2 — Hatzfeld, segretario per gli affari esteri si ritirerà alla vita privata.

— I tedeschi acquistarono grandi territori sulla costa occidentale d'Africa presso Zanzibar.

— L'occupazione di Tripoli per parte della Francia si ritiene decisa.

— Oggi a Colonia sul Reno rovinò l'Hotel del Duomo; però non si deplorò alcuna vittima.

— Il tribunale imperiale (*Reichsgericht*) ha iniziato processo contro Jansse e Knipser, accusati di aver venduto alla Francia segreti militari.

Vi sono 12 testimoni.

Londra 3 — Avvenne una esplosione nella miniera di Usworth.

Ventisei morti.

Parigi 3 — A Tulle sopra 1500 operai addetti alla fabbrica d'armi circa un migliaio verranno licenziati. La situazione economica della fabbrica è grave.

Parigi 3 — La Camera ha approvato gli articoli addizionali stabilendo il diritto di 5 franchi e mezzo sulla semola ed esentando dal rialzo i grani imbarcati avanti il 30 novembre 1884.

Budapest 3 — La Camera ha approvato in seconda lettura il progetto che riforma la Camera dei magnati.

Teheran 3 — Il rappresentante della Russia per la delimitazione della frontiera afgana ha ricevuto l'ordine di andare alla frontiera in maggio.

Londra 3 — Il *Morning Post* dice: Si negozia con la Russia per sciogliere immediatamente la questione afgana.

Lo *Standard* crede che il governo abbia deciso di resistere alle pretese della Russia. Grauville domanderà che l'accordo conclusosi con Gortschakoff serva di base alle trattative. L'Inghilterra sarebbe pronta ad impedire l'annessione violenta del Pendjab.

Parigi 5 — Secondo lettera da Berna uno degli anarchici ultimamente arrestati in Svizzera avrebbe confessato un complotto tendente ad appiccare il fuoco a Berna, e profittare del panico per far saltare con la dinamite il palazzo del Consiglio federale.

NOTIZIE DI BORSA

4 marzo 1885

Rend. It. 5 1/2 per 100, 1 gennaio 1885 da L. 98.00 a L. 98.10	
Id. Id. 1 luglio 1885 da L. 95.33 a L. 95.99	
Rend. austr. in carta da F. 83.85 a F. 83.86	
Id. Id. in argento da F. 84.30 a F. 84.36	
Fior. off. da L. 205. — a L. 205.27	
Banconote austr. da L. 205. — a L. 205.25	

Moro Carlo gerente responsabile

ALL' OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in Mercatovecchio 13 -- UDINE

Trovansi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, e di metallo. Tutte le novità del giorno cioè: orologi perpetui, a fasi lunari, calendari, cronografi, orologi senza sfere Palwehor ecc. Catene d'oro e d'argento, orologi a pendolo Regolatori, Pendolo dorato, Cuck, Sveglie, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assume anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno. Tiene inoltre deposito macchine da cucire delle migliori fabbriche.

Bolle Pasquali. — Si avvertono i MM. RR. Parroci che presso la tipografia del Patronato si eseguono bolle pasquali a prezzi limitatissimi, cioè: a cent. 35 al cento su carta comune colorata, a cent. 40 su carta grava, a cent. 60 su carta di lusso. Per comodo poi dei committenti vi si trovano altresì numerosi modelli delle medesime con analoghi emblemi e contorni tutta novità, nonché un copioso assortimento di olografia.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

VITA VITAE MEAE

Scena storica

DEL

DOCT. GIOVANNI TAVOAR

Versione dello stesso di G. T.

Era già tardi in sulla sera quando si fu quieto e nobili e soldati si diedero al riposo. La luna era appena uscita dal di dietro i monti, quando una persona, abbandonando il castello, riuscì d'istria gli alberi al largo o guardò con circospezione intorno. Un resto di fiamma crepitava ancora appresso all'acqua e si vedeva al chiarore di luna levarsi leggermente in alto il fumo. I soldati brufati avevano ficcato il muso tra la paglia, e soltanto accento alla bandiera che sventolava in mezzo al campo, stava appoggiata all'alabarda una scorta cogli sguardi rivolti alla luna, la quale tranquillamente veleggiava pel ciel sereno nulla brigandosi né della riforma, né dei luterani. Ma neppure Vissoko era senza sentinella. Là dove era apparsa la suddetta figura, scorgevansi due angoli dell'edificio quadrato, ad ognuno dei quali stava in guardia un milite a cavallo, tenendo d'isanti e se la spada attraverso la sella. Quando il cavallo si muoveva, i reagi di luna sobbaravano tremolando sul lucido elmo e sull'azzurra spada del cavaliere.

Il nostro notturno amico si fermò sur un piano illuminato e andava guardando in-

torno con attenzione. Sperava di giungere inosservato al posticello, ma s'ingannò. Il cavaliere più vicino spiese avanti il suo cavallo e fu subito a lui.

— Dove andate, amico! — chiese aspramente. Ma riconosciuto la persona, parlò più dolce e stropicciandosi colla sinistra gli occhi, disse: — Mi sembra che siete di Poliana.

— Lo sono — rispose quegli.

— E forse anche sacerdote?

— Non ancora.

— Non ancora! — E non mi conosci, Carlo Cossemo? — Come ebbe udito che ancor non era prete, di subito gli diede del tu, perché in Poliana si trattavano del voi da lungo tempo soltanto i sacerdoti.

— Ma chi sei che mi conosci? — domandò lieto Carlo Cossemo.

— Giacomo Pesatelli da Gabarsca Gora. Andando a messa a Poliana, m'avveniva talora di passare avanti la tua casa, ma forse non te ne ricordi più. Il fratello di mia madre lavava i mastelli al castello di Luka ed otteneva che il vassallo mi prendesse al suo servizio. Dappertutto provava dolori al capo per dovermi portare sempre questa lucida pignotta. Ma l'uomo si avvezzò a tutto, se si pasce di carne, e se di quando in quando ha un po' di vino. D'inverno andava a caccia, ora che ciò non possiamo fare mi annoio. Io mi sono quasi affatto scordato di Gabarsca Gora! E tu? — aggiunse con indifferenza.

— Io non ho dimenticata ancora la mia patria, — rispose vivamente l'altro, ed ora appunto sono in via per Poliana.

— Per Poliana! Là vicino il luogo è deserto e dopo che un certo ministro luterano va vagando per quelle macchie credo che i sentieri sieno occupati anche dai suoi amici, ai quali se cadrà in mano e loro dirai che credi ancora al papa, ti fraccassano quanto costolo hai in corpo.

— Nella pavento! Via facendo pregherò, e che potrà accadermi?

— E se qualcosa ti accadesse, non hai che da alzare la voce. Io me ne starò qui allo svolto con tutta l'attenzione o se mi avorrà di udirti, spingerò il cavallo oltre il ponte e caricherò a spada i luterani, che sarà una festa! Felice notte!

— Felice notte!

Il cavaliere ritornò galoppando per la molle prateria e si fermò nuovamente all'angolo del castello sembrando immobile da lungi come statua scolpita in marmo nero.

Carlo Cossemo si diede tosto a pregare. Oltrepassando il ponte, piegò per un oscuro sentiero che menava tra mezzo a frondosi faggi e scuri aheti. Lo investì il sentimento della solitudine ed ebbe quasi paura. Per rimettersi l'animo pregava a voce alta da udirsi via pel bosco. Era ben armato di spada, ma arma preclusa gli era la preghiera sgorgante dall'intimo del cuore. Spirava un fresco venticello scuotendo le alte cime degli alberi; e lo stormire del vento ed il gorgogliare del torrente gli riempì l'anima e gli risvegliò la memoria degli anni trascorsi, la memoria della paterna, richiamata valle.

Si ricordò della sua infantile età, si ricordò soprattutto della tomba che gli ricopriva il padre, affettuoso cuore della madre, si ricordò ancora del vecchio padre, dei fratelli o dello sorelle che con indicibile orgoglio l'avevano veduto far parte del seguito del principe vescovo. Ed il giro dei verdi patrii monti gli coronava tutto questa memoria, o l'ignobile, sconosciuta sua valle gli sembrava un paradiso ove avrebbe vissuto continuamente felice e beato. A quel tempo l'amor di patria non aveva ancor tanta forza quanta ne ha ora nei nostri petti. Si celava ancora nei cuori sloveni, come si cela la scintilla nella pietra pre-

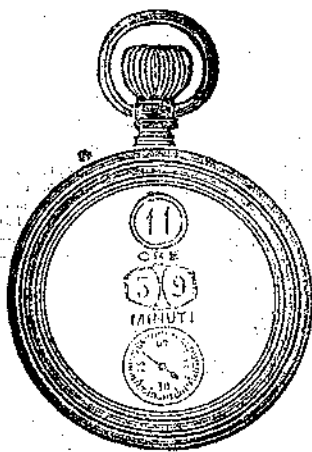
ziosa, finché non viene limata o lavorata. Ma per due secoli ancora: in seguito i tedeschi lavorarono colla spietata mano, finché da ultimo il diamante dell'amor patrio sloveno non incominciò a luocciare e gettar raggi. Al tempo del nostro racconto provavano i sentimenti religiosi, e questi suscitavano anche per la Slovenia iro e dolori a soffocavano ogni altro sentimento, perché la nostra povera gente angariata ed assassinata dai nobili tedeschi era fatta quasi appositamente per i nuovi esperimenti biblici.

Anche Carlo Cossemo con tutto il suo amor patrio, non s'accorgeva, camminando per l'oscura sentiero, che proprio quei sentimenti gli fortificavano l'anima così che senza tema di sorta se n'andava per la notturna e deserta via. Cessò dal pregare e tosto gli ribellò l'anima alla rimembranza che i discepoli del pseudo-proieta di Vitemberga s'erano spinti financo in quelle regioni. Un odio intenso gli riempì il candido animo o di mezzo al rumore dei notti boschi o del torrente si ricordò dell'uomo che gli un di aveva amato e che ora odiava come lo stesso demone. E quest'uomo era suo fratello, apostata della santa fede per la quale Carlo avrebbe versato volentieri fin l'ultima goccia del suo sangue. Si credeva che egli nulla sapesse dell'apostasia di suo fratello, e gli si nascondeva il vero. Ma egli aveva da gran tempo appresa la triste nuova dal segreto bisbigliare dei suoi compagni, e questa oggi gli gravitava con tutto il suo peso sull'addolorato animo, tanto più e specialmente perché si avvicinava al luogo ove un tempo una stessa madre aveva nutrito lui e quello che ora malediceva a Dio ed alla fede della sua genitrice!

(Continua).

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

OROLOGIO SENZA SFERE PALLWEBER



G. FERRUCCI - Udine

tiene un grande assortimento di

RAILWAY regulator da . . . L. 25 a 40
REMONTOR da caccia . . . 15 a 25
OROLOGI da stanza d'ogni qualità . . . 10 a 100
OROLOGI a sveglia . . . 7 a 20
oltre ad ogni sorta di orologi d'oro e d'argento, ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti.

Ha un laboratorio in cui si eseguono qualunque riparazione, si in orologi da tasca che pendole. Tutti gli orologi sono garantiti un anno. Ai rivenditori si accorda uno sconto.

NOVITÀ

* Solo ornare le vostre stanze con molto effetto e con poca spesa? Comprate i cornici della rinomata fabbrica dei Fratelli Henzler, la "Einsiedel". Queste cornici di cartone sono imitate delle lussuose cornici in legno. Le dimensioni sono di cent. 50, 40, 27, 20, 15, 10, 5. Si può anche farle inquadrate una bella oleografia. Prezzo delle cornici dorate comprese l'oleografia L. 2,40 delle cornici uno alone . . . 1,80 . . . 0,55.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ore 1.43 ant. misto	da	ore 2.30 ant. misto
per 5.10 » omnib.	da	7.37 » diretto.
VENEZIA » 10.20 » diretto	da	9.54 » omnib.
» 12.50 pom. omnib.	da	3.30 pom.
» 4.45 » »	da	6.23 » diretto.
» 8.23 » diretto	da	8.23 » omnib.

ARRIVI

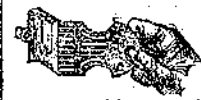
ore 1.11 ant. misto	da	ore 1.11 ant. misto
per 7.44 » omnib.	da	10. — » omnib.
CORMONS » 6.45 pom.	da	12.30 pom.
» 8.47 » »	da	8.08 » »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

3-3-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare . . . millim.	751.3	750.9	751.6
Umidità relativa . . .	60	51	64
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	SE	SE	SE
Vento / direzione . . .	13	7	5
Vento / velocità chilom.	5.9	7.8	5.9
Termometro centigrado			
Temperatura massima 8.1			
» minima 4.6			
		Temperatura minima all'aperto « 4.3	

Nuovissimo rasoio meccanico di sicurezza PATENTATO.



Senza pericolo di tagliarsi senza dolore né bruciore, ciascuno potrà col nuovo rasoio di sicurezza farsi la barba da solo, anche nell'oscurità, senza specchio, in modo regolare, rapido, completo e più facilmente che coi rasoi usuali. La mano tremante non porta alcuna rancore, essendo impossibile tagliarsi.

Sistema premiato con medaglia d'oro e diploma d'onore.

Apparecchio completo con istruzione ed accessori franco di porto per tutta l'Italia L. 4.60.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi Cittadino Italiano Via. Gorgi N. 82.

Al M. R. Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Ogni pure trovasi anche un ricco assortimento torce a consumo, sia per uso Funerari come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perché il suddetto deposito trovandosi fuori della città d'ordinaria, non è aggravato da Dazio di sorta; ed inoltre solleciti Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco



POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano costituente in tutte le malattie consueti — Cura delle malattie dell'apparato digerente — Guarigione della cachexia nella malattia disarica e del marasma nei processi patologici più indolenti — Utile ai bambini nel periodo dello stitichezza — Indispensabile agli scolari, ai ricchi, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondenti a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1.50 — da grammi 100 corrispondenti a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondenti a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigete su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbrica in Italia, Farmacia G. Cesarini Bologna. Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.